Sir

**Colombia: sarebbero stati 18 i minori uccisi dall’esercito in operazione contro la dissidenza Farc. Padre De Roux (Commissione per la verità), “no a reclutamento di bambini”**

Torna a infuocarsi in Colombia la polemica sui minori uccisi in un bombardamento nel Caquetá del Governo contro la dissidenza Farc. Fatto che ha causato le dimissioni del ministro della Difesa. Un servizio televisivo ha mandato in onda delle interviste fatte ad alcune donne contadine, le quali hanno denunciato che nel bombardamento in Caquetá potrebbero essere coinvolti 18 minori, tra i 12 e 18 anni (e non otto come finora è stato accertato). È stato documentato un massacro con bombe “intelligenti” che hanno letteralmente maciullato le persone colpite e, dunque, anche i minori in parte reclutati forzatamente dalla guerriglia. Le bombe hanno provocato un cratere di 15 metri e profondo 25 metri.

Duro il commento, via twitter, dell’arcivescovo di Cali, mons. Dario de Jesús Monsalve Mejia: “Persone deportate, minori criminalizzati, famiglie e popolazioni terrorizzate, giustiziati, natura ferita e rovinata, verità sepolta, Paese messo a tacere e minacciato: questa è sicurezza e pace costituzionale? O è la demenza del potere?”.

Il presidente della Commissione per la verità, padre Francisco de Roux, ha parlato per la prima volta di quanto accaduto nel Caquetá. “Il coinvolgimento dei bambini nella guerra è una flagrante violazione del diritto internazionale umanitario; è un crimine di guerra”, ha detto il religioso. Ha aggiunto che il reclutamento di minori continua a verificarsi nelle montagne della Colombia: “Questo sta accadendo proprio ora in Colombia ed è molto grave. Questo deve finire definitivamente nel Paese”.

“È il ritorno alle barbarie e al tempo stesso aumentano i problemi per il presidente Duque. La comunità internazionale continua a monitorare la violazione sistematica dei diritti umani, al vaglio di nuove analisi anche di Luis Pedernera, presidente del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell’infanzia in Ginevra”, spiega Cristiano Morsolin, esperto di diritti umani in America Latina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Striscia di Gaza: padre Romanelli al Sir, “il miracolo si è verificato, dalle 5,30 è in vigore una tregua”**

 “Il miracolo si è verificato! Dalle 5.30 di stamattina è entrata in vigore una tregua. I due contendenti sembrano la stiano rispettando. Le scuole oggi saranno ancora chiuse. In città il movimento sta riprendendo lentamente”. Così padre Gabriel Romanelli al Sir sull’entrata in vigore di una tregua concordata tra Israele e Jihad islamica.

La Jihad islamica palestinese ha confermato l’accordo entrato in vigore stamane: “L’occupazione ha accettato le condizioni dettate dalla resistenza”, ha affermato un portavoce dell’organizzazione. “Alla calma risponderemo con la calma. La Jihad islamica ha subito un duro colpo”: ha dichiarato, dal canto suo, il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz. In un’intervista alla radio militare, Katz ha precisato che anche in futuro “Israele non esiterà a colpire chiunque lo minacci”. Il ministro ha poi rilevato che “il non coinvolgimento di Hamas nei combattimenti è un successo di Israele”.

Nei bombardamenti seguiti all’uccisione a Gaza del comandante militare della Jihad islamica Baha Abu al-Ata, martedì scorso, sono rimasti uccisi, secondo il ministero della Sanità di Gaza, 32 palestinesi e ne sono stati feriti altri 100. Questo bilancio include sei membri della stessa famiglia – fra cui due donne – che sono rimasti uccisi questa notte a Deir el-Balah, a sud di Gaza, quando la loro casa è stata centrata e distrutta dal fuoco israeliano. Lo riferiscono fonti locali. Ramsi Abu Malhus, 45 anni, il capo della famiglia rimasta uccisa questa notte a Deir el-Balah, era il comandante dei lanciatori di razzi della Jihad islamica nel settore centrale della Striscia di Gaza. Lo sostiene la radio militare israeliana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Tregua raggiunta fra Israele e fazioni armate palestinesi. Cronaca, arrestata ex eurodeputata Lara Comi**

**Terra Santa: accordo fra Israele e le fazioni armate palestinesi, entra in vigore il cessate il fuoco. Tregua fragile**

Un accordo fra Israele e le fazioni armate palestinesi per un cessate il fuoco immediato a Gaza è stato raggiunto nella notte, grazie alla mediazione dell’Egitto. La Jihad islamica palestinese conferma che l’accordo è entrato in vigore stamane: “L’occupazione (Israele) ha accettato le condizioni dettate dalla resistenza”, ha affermato un portavoce dell’organizzazione, scrive l’Ansa questa mattina. “Alla calma risponderemo con la calma. La Jihad islamica ha subito un duro colpo”: lo ha affermato il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz, in un primo commento all’accordo sul cessate il fuoco a Gaza. In un’intervista alla radio militare, Katz ha precisato che anche in futuro “Israele non esiterà a colpire chiunque lo minacci”. Il ministro ha poi rilevato che “il non coinvolgimento di Hamas nei combattimenti è un successo di Israele”.

**Cronaca: arrestata l’ex eurodeputata Lara Comi. Tra le accuse corruzione, finanziamento illecito e truffa**

Il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Milano, coi colleghi di Busto Arsizio, ha arrestato l’ex eurodeputata di Forza Italia Lara Comi, l’ad dei supermercati Tigros Paolo Orrigoni, entrambi ai domiciliari, e il dg di Afol Metropolitana Giuseppe Zingale (in carcere). In un filone dell’indagine “Mensa dei poveri” l’ordinanza è stata firmata dal gip Raffaella Mascarino e chiesta dai pm Silvia Bonardi, Luigi Furno e Adriano Scudieri per accuse, a vario titolo, di corruzione, finanziamento illecito e truffa. “Dall’esame degli elementi indiziari” emerge “la peculiare abilità che l’indagata Comi ha mostrato di aver acquisito nello sfruttare al meglio la sua rete di conoscenze al fine di trarre” dal ruolo pubblico “di cui era investita per espressione della volontà popolare il massimo vantaggio in termini economici e di ampliamento della propria sfera di visibilità”. Lo scrive il gip di Milano Raffaella Mascarino nell’ordinanza di arresto per l’ex europarlamentare e altri due.

**Cronaca: truffa ai danni di una donna malata di cancro, sedicente finanziere Proto patteggia la pena**

Ha patteggiato una pena di quattro anni di reclusione il sedicente finanziere Alessandro Proto, 44 anni, milanese, sedicente broker dell’alta finanza con residenza in Svizzera e casa a Como, arrestato nel giugno scorso per truffa e autoriciclaggio. Proto era accusato di avere truffato una donna milanese malata di cancro, alla quale aveva fatto credere di avere perduto una figlia di dieci anni per un tumore e di dover sostenere ingenti spese per rimpatriare la salma dalla Svizzera e per pagare il ricovero dell’altro figlio, finito in cura dopo la morte della sorella. Secondo le accuse, inoltre, l’indagato è arrivato anche a promettere un interessamento, alla donna e a suo marito, per una cura inesistente innovativa contro il tumore, mai arrivata in Italia. In assenza di un risarcimento, il gip ha disposto la confisca dei 130mila euro all’indagato, che ha precedenti specifici e che per ora rimane in carcere.

**Maltempo: Consiglio dei ministri straordinario per Venezia. Premier Conte, “Mose pronto entro il 2021”**

Vertice straordinario del Consiglio dei ministri oggi a Palazzo Chigi per Venezia, duramente colpita dal maltempo. “Per Venezia c’è un impegno a 360 gradi, c’è una situazione drammatica in una città unica, ci dobbiamo essere”, ha dichiarato questa mattina il premier Giuseppe Conte, uscendo dall’albergo dove ha dormito nel capoluogo veneto. Alla domanda se l’impegno per finire il Mose basterà, ha dichiarato: “speriamo, confidiamo di sì, è un’opera su cui ormai sono stati spesi tantissimi soldi ed è in dirittura finale, ora va completata e poi manutenuta”. E ai veneziani: “Siamo vicini a voi e speriamo di prevenire queste situazioni drammatiche, perché non si ripetano più”. Il vertice odierno “prenderà in carico la richiesta di stato d’emergenza”. E sul Mose prevede: sarà verosimilmente completato nella primavera del 2021.

**Slovacchia: grave incidente stradale nel sud del Paese, muoiono 12 studenti, 15 feriti**

In un incidente stradale avvenuto nel sud della Slovacchia sono morti ieri 12 studenti, di cui quattro minorenni. Altri 15 giovani sono rimasti feriti, tre in maniera grave. Secondo i media slovacchi, il conducente di un camion carico di pietre ha perso il controllo del veicolo, che si è scontrato con un autobus di studenti fra le città di Nitra e Zlate Moravce. Si tratta del più grave incidente stradale mai avvenuto in Slovacchia dal 1995, quando un autobus ceco sfondò una barriera di sicurezza nei pressi di Kolarovice (nordovest del Paese) precipitando per 25 metri e causando 17 morti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Venezia, Conte: per ora 5mila euro ai privati e 20mila agli esercenti. Elisabetta Spitz supercommissaria al Mose**

Giuseppe Conte annuncia i primi aiuti a Venezia e ai veneziani dopo l'eccezionale acqua alta che ha sommerso buona parte della città "Il governo è solidale e presente, nessuno resterà da solo", scrive su Twitter il presidente del Consiglio appena uscito dall'albergo veneziano dove ha dormito. Il premier pubblica una foto che lo ritrae con Walter Mutti, edicolante veneziano: "Ha perso la sua edicola, sommersa dall'impeto delle acque. Stamane l'ho incontrato in Prefettura a Venezia: ho ascoltato le sue parole di dolore, uguali a tante altre che mi giungono dai cittadini veneziani", racconta. E annuncia le prime misure concrete per aiutare i cittadini. "Per quanto riguarda il ristoro dei danni - dice il presidente del Consiglio al termine della riunione in Prefettura - ci sono due fasi: la prima consentirà di indennizzare privati ed esercenti commerciali fino ad un limite di 5mila per i privati e 20mila per gli esercenti". "Questi soldi potranno arrivare subito. - dice - Conte - Poi chi ha danni più consistenti li quantificheremo con più calma e ovviamente dietro istruttoria tecnica potranno anche essere liquidati quelli maggiori", aggiunge.

Il premier annuncia anche che "con il Cdm di oggi adotteremo il decreto che dichiara lo stato di emergenza per Venezia: c'è stato chiesto dal presidente della Regione, Questo ci consentirà - spiega - di varare già la prima dotazioni finanziarie per quanto riguarda le spese di primo soccorso volte a ripristinare le funzionalità dei servizi". Conte annuncia anche che il 26 novembre verrà convocato il Comitatone interministeriale per la salvaguardia di Venezia.. "Discuteremo anche - precisa - la governance per i problemi strutturali di Venezia, grandi navi, Mose, e un maggiore coordinamento tra le autorità competenti". E sul Mose, il presidente del Consiglio, dice: "Sta arrivando il Commissario straordinario. Dobbiamo integrare la nomina del Consorzio Venezia Nuova e poi c'è ancora il Provveditorato competente sulle acque sul quale stiamo facendo una valutazione. Dobbiamo coordinare meglio il lavoro di questi differenti organi. La designazione del commissario già c'é, stiamo formalizzando". Poco dopo la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli conferma a Circo Massimo su Radio Capital che il supercommissario per il Mose "sarà Elisabetta Spitz", ex direttore dell'Agenzia del Demanio.

Conte dice che il Mose e quasi pronto e presto potrebbe entrare in funzione. La data dell'evento la precisa meglio la ministra delle Infrastrutture De Micheli spiega: "L'obiettivo è di completarlo entro il 2021. "Spero però che ci siano utilizzi parziali anche prima". La ministra aggiunge: "Ci sono stati forti rallentamenti sul progetto che oggi però è compiuto al 93%. Mancano gli ultimi 400 milioni. Sono stati appostati dal governo, non sono fermi per motivi burocratici. Non c'è niente di fermo, i lavori stanno andando avanti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Famiglie arcobaleno, adozione autorizzata negli Usa e non in Italia. La decisione rimessa alle Sezioni Unite**

**In un caso il Tribunale di New York ha autorizzato l'affidamento di un bambino a due papà, ma il provvedimento non è automaticamente riconosciuto dall'ordinamento italiano. Ecco perché la Corte di Cassazione ha rimesso la decisione alla sezione più autorevole della stessa**

di ALESSANDRO SIMEONE

Un’altra mazzata per le famiglie arcobaleno. A sancirla la Corte di Cassazione con un'ordinanza che completa un 2019 non certo felice per le famiglie composte da genitori dello stesso sesso. A giugno, infatti, il divieto assoluto di riconoscere due papà a un bambino nato da maternità surrogata, in autunno l’intervento della Corte Costituzionale che ha ritenuto legittimo escludere dalla fecondazione assistita le coppie same sex.

Oggi un altro ostacolo sembra stagliarsi all’orizzonte per aggiungersi alle pronunce precedenti. La Corte Suprema ha deciso di rimettere alle Sezioni Unite (il massimo consesso giudiziario, le cui decisioni “fanno precedente” con valore pressocché assoluto) se sia lecito o meno trascrivere il provvedimento con cui l’autorità straniera ammette l’adozione di un bambino da parte di una coppia omosessuale di genere maschile.

Nel caso sottoposto alla Corte uno dei due papà aveva chiesto di rendere efficace anche in Italia il provvedimento del Tribunale di New York che aveva autorizzato l’adozione da parte sua del figlio, basandosi su un ragionamento intuitivo: sarebbe stato assurdo che il piccolino fosse considerato come suo figlio negli USA ma non in Italia. Un ragionamento che però la Corte non ha ritenuto sufficiente per giustificare la ratifica di un provvedimento – quello, cioè di adozione a favore di due papà - che in Italia non sarebbe stato possibile ottenere.

La patata bollente adesso passa alle Sezioni Unite che dovranno stabilire se in Italia sia vietata l’adozione piena a due genitori omosessuali. Diverso, invece, il discorso per quella che i media chiamano “stepchild”, perché in quel caso c’è pur sempre un legame biologico-genetico con uno dei due genitori. Legame assente invece nel caso di adozione “piena”. Le ricadute della decisione che verrà saranno sicuramente dirompenti perché la Corte dovrà, alla fine, risolvere un dilemma non da poco: due genitori dello stesso sesso possono adottare un bambino?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Bolivia, gli Usa riconoscono il governo Anez. Manifestante morto negli scontri**

**Pompeo si congratula con la neo-presidente. Morales: "Pronto a tornare per calmare la situazione"**

Nomina di un governo, convocazione di elezioni: in una Bolivia ancora scossa dalle manifestazioni, la presidente in carica Jeanine Anez ha cercato mercoledì di colmare il vuoto politico lasciato dalla partenza di Evo Morales, che ha già detto di essere pronto a tornare a "calmare" la situazione. Nel primo giorno di mandato della signora Anez sono scoppiati scontri tra i manifestanti che sostenevano l'ex capo di Stato e la polizia. Nel villaggio orientale di Yapacani, non lontano da Santa Cruz, un ventenne è stato ucciso da un proiettile alla testa durante gli scontri tra manifestanti filo-morali e la polizia, secondo un medico intervistato dalla radio locale Fides. Dall'inizio della crisi post-elettorale alla fine di ottobre, dieci persone sono morte, otto delle quali sono state uccise a colpi di arma da fuoco, secondo l'ultimo rapporto dell'Ufficio del Procuratore generale pubblicato mercoledì scorso.

Intanto gli Stati Uniti hanno riconosciuto il governo ad interim di Jeanine Anez con un intervento del segretario di Stato Mike Pompeo che si è "congratulato" con la ex senatrice divenuta presidente della Bolivia.

E da Città del Messico, dove è arrivato martedì per beneficiare dell'asilo politico, Evo Morales si è detto pronto a tornare in Bolivia per "calmare" la situazione. "Se il mio popolo lo richiede, siamo disposti a tornare per calmare la situazione", ha detto Morales durante una conferenza stampa. "Torneremo prima o poi", ha detto, chiedendo un "dialogo nazionale" per risolvere la crisi del suo paese. Ha anche condannato quello che ha definito "il riconoscimento" di Jeanine Anez da parte del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. "Condanniamo la decisione di Trump di riconoscere il governo di destra de facto e autoproclamatosi di destra", ha twittato, dicendo che "il colpo di stato che ha causato la morte dei miei fratelli boliviani è un complotto politico ed economico dagli Stati Uniti".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Tangenti, arrestata l’ex eurodeputata Lara Comi**

**L’esponente di Forza Italia è accusata di finanziamento illecito, corruzione e truffa aggravata proprio ai danni del Parlamento europeo**

Ha rinunciato all'immunità parlamentare per difendersi dalle accuse “da libera cittadina”. Ma questa mattina è finita agli arresti domiciliari l’ex europarlamentare forzista Lara Comi. “Nonostante la giovane età, ha mostrato nei fatti una non comune esperienza nel fare ricorso ai diversi, collaudati schemi criminosi volti a fornire una parvenza legale al pagamento di tangenti, alla sottrazione fraudolenta di risorse pubbliche e all'incameramento di finanziamento illeciti", scrive il gip Raffaella Mascarino che ha firmato l’ordinanza di arresto. Con lei finisce ai domiciliari anche l'ad dei supermercati Tigros Paolo Orrigoni, e in carcere il dg di Afol Metropolitana Giuseppe Zingale. Le accuse mosse nei loro confronti dai pm Silvia Bonardi, Luigi Furno e Adriano Scudieri sono, a vario titolo, quelle di corruzione, finanziamento illecito e truffa ai danni del Parlamento europeo.

Le indagini, condotte dagli investigatori del Nucleo di polizia economico finanziaria e dai colleghi della compagnia di Busto Arsizio, nascono dall’inchiesta “Mensa dei poveri” che il 7 maggio scorso aveva portato all’arresto di 43 persone, tra cui l’ex ras di Forza Italia a Varese Nino Caianiello. Proprio le dichiarazioni messe a verbale da Caianiello, che ha deciso di collaborare coi pm, e dagli altri indagati hanno dato il via alle nuove indagini.

Sette in tutto i capi d’imputazione, cinque dei quali riguardano Lara Comi. E’ accusata di corruzione per una consulenza a favore dell'avvocato Maria Teresa Bergamaschi incassata da Afol: 38 mila euro per un doppio contratto. Parte di quei soldi, 10 mila euro, sono stati dirottati a Comi. E’ sempre questa vicenda che costa il carcere al direttore di Afol Giuseppe Zingale, già indagato anche per istigazione alla corruzione per la nomina di Luca Marsico, ex socio del governatore Attilio Fontana, in un ente regionale.

 “Comunque oggi io dirò che non ho mai preso 17k (17mila euro, secondo l'accusa, ndr), non ho mai avuto consulenze con Afol né di società a me collegate che non esistono…”, diceva intercettata all’amica Maria Teresa Bergamaschi, consigliandole di usare “Telegram che è più comodo” e consente la distruzione dei messaggi, quasi a comunicare la paura delle indagini. Ma l’ex eurodeputata è anche accusata di truffa ai danni del Parlamento europeo.

Non solo per la vicenda del suo addetto stampa, che aveva raccontato ai magistrati di essersi visto aumentare lo stipendio, per poi retrocedere la parte in eccesso in contanti nelle casse di Forza Italia. Ma anche per via di un contratto fittizio di consulenza come collaboratore al Parlamento europeo fatto proprio al “burattinaio” Caianiello, che però era del tutto ignaro di questa operazione. Ci sono poi il finanziamento illecito e le fatture false per la finta consulenza da 31 mila euro incassata da una società di Marco Bonometti, attuale presidente di Confindustria Lombardia, e indagato per la stessa vicenda.

L’imprenditore Paolo Orrigoni, anche noto come Mister Tigros, candidato di Lega e Forza Italia alle comunali di Varese e sconfitto al ballottaggio da Davide Galimberti, invece, è accusato di corruzione, per aver pagato una mazzetta di 50 mila euro al coordinatore di FI di Gallarate Alberto Bilardo in cambio di una variante urbanistica di un terreno su cui costruire un supermercato.